

Villa Mazzuchelli e gli autori del progetto

di Danilo Agliardi

Da sempre, ogniqualvolta ci si poneva la domanda su chi avesse progettato Villa Mazzuchelli, la risposta era piuttosto vaga.

Secondo Cipriano Berrini, una tradizione orale voleva che fosse stato Giorgio Massari;¹ questa ipotesi è stata poi, via via, accettata da molti altri studiosi, tra cui Fausto Lechi e Ruggero Boschi. Questi ultimi, però, non escludevano che il progetto, redatto dal Massari, fosse stato poi realizzato da Giovan Battista Marchetti.²

Altri, come il Perogalli, esclusero categoricamente ogni riferimento al Massari.³

Insomma...tante ipotesi, ma, di certo, nulla.

La risposta è arrivata qualche anno fa e debbo dire che ha sorpreso tutti.

L'autore del progetto è niente di meno che lo stesso Giammaria Mazzuchelli, il quale, però, a sua volta, ha fatto proprio e adattato un progetto, redatto poco più di un secolo prima da Vincenzo Scamozzi e mai realizzato.

Ricostruiamo con ordine le cose.

Qualche anno fa, nel corso delle ricerche, ho trovato, tra lo sterminato carteggio di Giammaria, conservato presso gli Archivi Vaticani (ma consultabile, per mezzo di microfilm, presso la Queriniana) alcune interessanti corrispondenze tra il nostro e lo studioso padovano Giovanni Poleni, sicuramente uno dei più quotati ingegneri del Settecento.⁴

Giammaria era venuto in possesso delle attuali sei colonne che sostengono il pronao, ma erano troppo basse. Si rivolse, allora, all'illustre patavino per un consiglio inviandogli tre disegni, di cui due disegnati da lui stesso ed un terzo da un amico (che non sappiamo chi fosse). Eravamo nell'estate del 1742 ed il cantiere era stato da poco aperto. Poleni gli consiglia di cambiare colonne, acquistandone altre (*visto che hai fatto trenta...fa' trentuno!*), ma Giammaria non ne vuol sapere. A quel punto, su consiglio del Poleni, Giammaria si rivolge al Massari e, fra i due avviene, oltre che uno scambio di corrispondenza, anche uno scambio di disegni (che, purtroppo, non possediamo).

L'apporto del Massari è tutto qui: un suggerimento per adattare le colonne originarie al pronao, che non doveva essere inferiore ad una certa altezza.

Ciò che ha colpito, tuttavia, nella corrispondenza con il Poleni prima e col Massari poi, è stata la grande cultura architettonica di Giammaria: una cultura libresca, d'accordo, ma pur sempre approfondita.

È stato proprio sulla base delle citazioni e degli esempi portati dal Mazzuchelli che l'architetto Mauro Bonetti, che con me ha collaborato alla ricerca, è andato alla riscoperta di un progetto redatto da Vincenzo Scamozzi nel 1588 e di cui il Mazzuchelli era sicuramente a conoscenza.

Si tratta del progetto di una villa, commissionato dai nobili Badoer, e che doveva sorgere a Peraga di Vigonzo, presso Padova. La costruzione, però, non iniziò mai e il progetto rimase solo sulla carta.

Ci pensò Giammaria a dargli vita, prendendolo tale e quale ed adattandolo alla situazione ciliverghese.

Giammaria, infatti, voleva che il corpo centrale fosse preceduto da due ali laterali, di cui una già esistente e coincidente con il caseggiato ad est: un qualcosa, insomma, che

¹ C. Berrini, *Ciliverghe*, in *Illustrazione bresciana*, anno VIII, 1909, n. 131, pagg. 5-7

² F. Lechi, *Le dimore bresciano in cinque secoli di storia*, vol. VII, Brescia 1979 pagg. 339-348 e R. Boschi, *Il palazzo in Le alternative del Barocco*, Brescia 1981, pagg. 81-82

³ C. Perogalli, *Ville delle province di Bergamo e Brescia*, Milano 1969, pagg 101-111

⁴ Biblioteca Apostolica Vaticana, Codice vaticano lat., 10009

ricalcasse ciò che proprio in quegli anni era stato fatto con Villa Avogadro (poi Fenaroli) a Rezzato e il cui progettista era stato Giambattista Marchetti.

Per il corpo centrale, invece, tutto ricalca il progetto dello Scamozzi, sia nella facciata esterna, sia nella disposizione interna dei locali.

Quindi, quale risposta dare alla domanda originaria?

Diciamo che l'idea di fondo appartiene al committente, ovvero a Giammaria Mazzuchelli, il quale ha fatto proprio un progetto, risalente al 1588 e mai realizzato, di Vincenzo Scamozzi. Senza rinunciare, però, a consulenze esterne, quali quelle di Giovanni Poleni e Giorgio Massari.

Come si vede, non è facile dire chi sia l'autore. Diciamo che è un progetto a più mani.⁵

Danilo Agliardi

⁵ Una più dettagliata trattazione dell'argomento si trova in: AA. VV. *Villa Mazzucchelli, arte e storia di una dimora del Settecento*, Silvana editoriale, 2008, Milano oppure in *Erudizione e dilettantismo a Brescia nel Settecento*, di Mauro Bonetti, in *Artes*, edizioni ETS, 2008, Pisa